LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 219 | MECOLREDI 7 AGOSTO 1912 | UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il primo Mercato concorso per cavalle fattrici - puledri e muli nel distretto di Codroipo.

(Dal nostro inviato speciale)

Quando il Circolo Agrario di Codroipo indisse, mesi or sono, questo primo Mercato concorso, parve un'arditezza.

Dove sono, in Friuli, gli allevamenti di cavalli? e con quale utilità oggi perdersi dietro al cavallo, con le ferrovie e tranvie e gli automobili che si moltiplicano, con gli autocarri e gli autobus che vanno conquistando sempre maggior posto al sole anche in Friuli, con la elettricità costretta a far andare su e giù l'aratro e la falce messoria?... Domande che, ai profani, massime così di primo colpo, fanno una certa impressione; ma che, se spingi ogni po' l'occhio sullo svolgersi dei fatti e sull'evolversi della vita, trovi che non hanno se non l'apparenza di provocare, con la risposta che vi si trova indicata,.. come nelle vecchie dottrine, il conoscimento della verità.

Intanto, nè ferrovie, nè tranvie, nè automobili ecc. il cavallo bandiscono. Ci sono, per esempio, nella città maggior numero di vetture oggi che nel passato; per piccole distanze, il miglior mezzo di trasporto è ancora il cavallo; in moltissimi luoghi, e per moltissimi servizi, non regge che il cavallo; per l'indirizzo generale dato all'allevamento del bestiame, parecchi lavori campestri sempre più si preferisce compierli con l'aiuto del cavallo anzichè del bue...

E potrei continuare... con pericolo di... farmi mandare, a cavallo, in quel paese. Certo, fu anche per queste considerazioni che il Circolo agrario di Codroipo, presieduto da quello zelante fautore d'ogni progresso agricolo ch'è il conte dott. Gian Lauro Mainardi, prese l'iniziativa di un Mercato Concorso per cavalle fattrici, puledri e muli da ripetersi periodicamente in Codroipo.

Lo scopo

Si voleva, con questo primo, conoscere lo stato attuale di un tale allevamento nel distretto.

Il cavallo era stato trascurato, dalle istituzioni agricole, per parecchio tempo. Fu in questi ultimi anni che si riprese a dedicargli qualche studio, qualche cura. Un tempo, il cavallo friulano godeva larghissima fama; venti, trent'anni addietro o giù di lì, dopo vivacissima discussione, si finì concludendo che il cavallo friulano era scomparso affatto. Come riprender una tradizione gloriosa? con quali riproduttori? da tiro pesante o da tiro leggiero?...

Il Comune di Udine tentò, con la fiera di S. Giorgio, rialzare la sorte degli equini; tentò Latisana, la sede riconosciuta dei migliori cavalli friulani; coadiuvò il governo col mandare in Friuli buoni riproduttori; ma non sembra che finora i risultati abbiano corrisposto alle speranze. Ci voleva una qualche cosa di più razionale, di metodicamente continuato — come si fece e fa per i bovini. Sopratutto, bisognava constatare intanto a quale punto oggi ci troviamo.

Ed ecco lo scopo di questo primo mercato concorso.

Il risultato.

Appunto «per conoscere in quale stadio l'allevamento equini si trovi nel mandamento di Codroipo», si largheggiò nella accettazione dei capi; ma il fatto dimostrò che lo stato reale supera il concetto che tutti si erano formati.

Circa duecento, come ieri dicemmo, i cavalli presentati al concorso; e parecchi di buoni — anzi, qualcuno di veramente bello. Noi parlammo con intenditori venuti a «curiosare» non iscevri da una certa diffidenza, parlammo con qualche giurato, parlammo con vari membri del Comitato: e tutti decantarono i risultati del concorso di ieri.

— Non ci aspettavamo nè tanta roba, nè, in genere, che i capi discreti o addirittura belli fossero così numerosi...

Com'era formato il Comitato

Questo giudizio sintetico deve confortare il Comitato — me nei propositi suoi di perseverare.

Ecco il nome dei suoi componenti:

Presidenti onorari: deputati avv. R. Luzzatto del collegio di Codroipo e co. dott. F. Rota del collegio di S. Vito, ma che ha vasti possedimenti anche nel distretto di Codroipo; sindaco cav. Ugo Luzzatto.

Presidente effettivo co. dott. Gian Lauro Mainardi. — Membri: U. Baccinelli, P. Biasoni, G. Ballico, V. Birarda, L. Benedetti, dott. L. Ciani, A. Cavarzere, co. C. di Colloredo, co. T. di Colloredo, C. Curtolo, dott. G. Canciani, A. Dorigo, L. Frova, A. Golledore, C. Gattolini, G. B. Giavedoni, dott. cav. R. Kechler, R. Lotti, co. L. L. Manin, cav. D. Moro, M. Micoli, P. Moretti, march. M. Mangilli, prof. G. Panizzi della Cattedra di Latisana coadiutrice del Circolo agricolo, C. Quargnali, G. Rinaldi, L. Stroili, G. Stroili.

Segretario instancabile co. Pirro di Spilimbergo: più volte l'ho... importunato con le mie domande (quale giornalista non riesce importuno... almeno settanta volte sette nel corso di sua vita?...); ed egli mi fu sempre cortesissimo d'interessanti risposte, mentre pur attendeva alle sue numerosissime incombenze, dalle quattro della mattina!

Componevano la giuria quattro persone competentissime: capitano Romolo Della Noce rappresentante del Ministero di agricoltura, co. Cintio Frangipane, capitano dott. Pedrazzi veterinario rappresentante il ministero della Guerra dal quale più volte fu mandato all'estero per acquisto di cavalli per l'esercito o per qualche studio, e dott. Giacomo Perusini.

I premi

Il proposito del Circolo agrario di Codroipo, di tenere questo Mercato-concorso, fu generalmente accolto col massimo favore: lo attestano i concorsi in denaro e medaglie di tutti i comuni del distretto e della Banca cooperativa di Codroipo, nonchè le numerose medaglie d'oro e d'argento assegnate dal Governo e da istituzioni varie.

Questi doni erano esposti in una vetrina del negozio Giusti. Splendida la medaglia d'oro del co. Lodovico Leonardo Manin; altre belle medaglie d'oro offersero il municipio, la Società fra gli esercenti di Codroipo, la Cassa di Risparmio di Udine, la Provincia. Una grande artistica coppa d'argento offrì l'on. Luzzatto. Dieci medaglie fra d'argento e di bronzo mandò il Ministero d'Agricoltura; tre medaglie d'argento la Provincia, tre il Ministro della Guerra, una grande pure d'argento il dott. Canciani di Varmo, due d'argento il comune di Varmo, una d'argento e una di bronzo la Camera di Commercio, alcune d'argento e altre di bronzo il Circolo agrario — di bellissimo conio. Oltre una trentina di premi.

Le impressioni dei giurati

Cavalle.

La giuria cominciò subito il suo lavoro diligente di esame, appena i cavalli furono disposti nella parte del vasto mercato prescelto — all'ombra cioè dei folti ippocastani piantati lungo due viali di esso. Dapprima si imprese l'esame delle femmine; classe *A*, cavalle coperte nel corrente anno; classe *B*, seguite da redo; classe *C*, atte alla riproduzione — sia per la sezione I. (cavalli pesanti), come per la II. (cavalli leggieri).

Possiamo dire che nella classe A della sezione prima presentarono bei soggetti Angelo Peressini, cav. dott. Roberto Kechler una magnifica roana e Umberto Bacinelli di Varmo, pure una roana — nella classe *B*, il marchese Massimo Mangilli ha una cavalla che supera le altre presentate nella medesima categoria — nella classe C, il conte Gian Lauro Mainardi di Goriz una magnifica saura; i fratelli Stradiotto di Gorizizzo, una pariglia superba formata da un'ardennese e da una baia saura; il conte Lodovico Leonardo Manin, una bellissima mora da carro.

Nella sezione II, le cavalle che più fermarono l'attenzione dei giurati e di tutti gli intenditori furono quelle: classe A, di Moro cav. Daniele di Codroipo e dei Fratelli Dorigo di Rovèredo — classe B, di Luigi Pontisso di S. Martino, di Carlo Curtolo di Flumignano, di Giuseppe Cassin e di Antonio Fraulin di S. Martino — classe C, del co. G. L. Mainardi: due cavalle, una baia balzana una baia; dell'amministrazione Kechler; dei fratelli Rinaldi di Sedegliano; dei fratelli Stradiotto; di Gio. Schiavo di Virco.

Puledri.

Nella sezione I, cavalli pesanti, i migliori puledri furono presentati dall'Amm. Kechler.

Nella sezione II, cavalli leggieri: dall'Amm. Kechler, da Noè Faggian di Canussio, da Luigi Bulfon di S. Martino, dal cav. Daniele Moro di Codroipo.

Muli.

Una III sezione si era stabilita per i muli. Ecco i nomi dei concorrenti che presentarono i soggetti migliori: Della Siega mugnaio di S. Martino, co. L. L. Manin, Antonio Cressati di Bertiolo, Felice Flumignan; quest'ultimo presentò una cavalla con redo mulo, guadagnandosi il premio speciale assegnato dal Ministero della guerra.

Gruppi.

Avevano mandato al concorso gruppi di capi: il cav. Roberto Kechler; il marchese Massimo Mangilli (di sole fattrici e puledri, non avendo potuto mandare gli stalloni perchè l'uomo a cui sono affidati è ammalato); co. G. L. Mainardi; Amm. del cav. Moro; co. L. L. Manin; nob. Giovanni Straulino di Loreto (casali in vicinanza di Codroipo)

Nella sezione I, i gruppi che fecero la migliore impressione furono quelli delle Amministrazioni Kechler e Mainardi.

Nella II, quelli presentati dalle stesse amministrazioni e quello dell'amministrazione del cav. Moro.

Il mercato dei bovini.

Contemporaneamente al mercato-concorso equino, si aveva anche il mercato bovini, solito a tenersi nel primo e terzo martedì d'ogni mese. E quello di ieri fu tra i migliori dell'annata. Oltre una ventina di carrozzoni ferroviari furono caricati; circa 356 capi bovini. In un anno la stazione di Codroipo ne vede partire 10 a 11 mila!... Senza contare le contrattazioni fra comprovinciali, che per solito della ferrovia non si valgono.

Quante belle bestie, sul mercato di ieri!... Ed anche molti cavalli, di quei non presentati al concorso. E molti ruotabili. N'erano ingombre strade e piazze intorno al foro boario; n'erano ingombri tutti gli alberghi; e quante baracche e panche e panchette!.. Il cav. Ragazzoni non ne vede tante su tutte le piazze di Udine insieme. E quanta gente! Un viavai, un affollamento continuo.

Venendo agli affari, si è notato un piccolo rialzo nei prezzi, dovuto probabilmente alle promesse del raccolto foraggi: oramai si è sicuri di averlo abbondante anche nel secondo sfalcio. Ecco perchè i prezzi degli animali da carne, discesi una due settimane fa a circa 80 lire per quintale di peso vivo, sono risaliti a circa 90 come si verificò ieri.

—

Fra i forastieri, si trovavano ieri a Codroipo anche prof. il Pulfer direttore della Scuola agraria di Litzelhof in Carinzia e il dott. Balziger di Berna, venuti a visitare i nostri allevamenti. Essi ebbero a confessare che, in fatto di bovini, il Friuli, avendo speso e spendendo molto, ma molto meno delle provincie austriache dov'essi vivono, si trova in condizioni eguali se non forse migliori di quelle. Accompagnati dai dottori I. Dorta della Cattedra ambulante di Gemona e G. Panizzi di quella di Latisana, si proponevano di visitare ieri alcune fra le migliori stalle del distretto: di Goriz, di S. Martino, di Chiarmacis, ecc.

Torniamo ai cavalli.

Ma tornando al Mercato concorso cavalli, soggiungerò che severa e franca fu nei giudicati la giuria: tanto franca, che non nascose, per esempio, il proprio pensiero su di uno stallone presentato da una fra le principali amministrazioni del distretto:

— Bellissimo cavallo, ma non è quel che occorre per questo paese!

E difatti, anche ad altri apparve troppo pesante, troppo linfatico.

Essa intende preparare una ponderata relazione, illustrandola anche con fotografie: si fece anzi venire da Udine appositamente il fotografo Modotti, il quale fissò sulle lastre i migliori soggetti e gruppi designati dalla Giuria stessa.

Parve a questa di rilevare che vi è un aumento notevole nel numero dei cavalli, in confronto del previsto; e che buona parte di essi derivano dal vicino impero austrungarico. E dalle impressioni sue, come dalle discussioni udite in gruppi d'intenditori, mi sono formato il concetto essersi generalmente formulato l'augurio: Lo che il Ministro i agricoltura d'accordo con quel della guerra mandino nel distretto di Codroipo stalloni più adatti ai bisogni locali ed alla produzione di cavalli militari (così per l'artiglieria come per la cavalleria) di quei che non sieno i brabantini e gli americani che oggi destina alla nostra Provincia; II.o che già nel venturo anno si aumentino le stazioni di monta, perchè solo con tale aumento si renderà possibile che si tenga maggior numero di cavalle fattrici, non potendosi pretendere che i contadini piccoli allevatori portino 80 ed anche 100 chilometri lontano la cavalla fattrice.

Fu poi notata una forte percentuale di cavalle piccole, inadatte agli scopi dell'allevamento nei riguardi dei servizi militari e dell'agricoltura; e formulato l'augurio che un tal deficiente patrimonio al più presto scompaia.

Si trovò buono il complesso dei cavalli da tiro pesante e dei mesomorfi; e taluni espressero l'avviso che su questi ultimi si baserà l'opera di allevamento ippico in Friuli, essendo appunto i cavalli «di mezzo», fra i pesanti ed i leggeri, l'ideale per l'agricoltura e per l'artiglieria.

Il banchetto.

Esposto così quanto mi fu dato rilevare da questo riuscitissimo primo mercato concorso, vengo alla chiusa naturale di esso — al banchetto.

Nella sala dell'albergo al Leon d'oro si radunarono a pranzo: l'on. Luzzatto, il presidente del Circolo co. Mainardi, il sindaco cav. Ugo Luzzatto, il rappresentante la Deputazione provinciale dott. L. Ballico, Agostino Dorigo di Varmo, il sindaco di Varmo Silvio Piacentini, co. Cesare di Colloredo, dott. Selan segretario della commissione provinciale per il miglioramento del bestiame, Pio Moretti agente dei co. Manin, co. Tomaso di Colloredo, capitani Della Noce e Pedrazzi, co. Cintio Frangipane, dottor Perusini, professori Pulfer e Balziger, cattedratici Dorta e Panizzi, d.r Giovanni Straulino, Antonio Dorigo di Varmo, il sindaco di Bertiolo Pascoli Cornelio Gattolini di Romans, prof. Tsinci della Cattedra ambulante di Portogruaro, Bonò e Foligno pure di Portogruaro, co. Pirro di Spilimbergo, Micoli e Rinaldi di Sedegliano, Lotti assessore di Codroipo, G. Stroili di Gemona e Rocco agente degli Stroili.

Ottimi cibi e vini; pronto e diligente il servizio. Animate le conversazioni: naturalmente, trovandosi nella maggioranza possidenti e agricoltori o dottori in agraria, spesso gli argomenti del discorso volgevano su argomenti agricoli. Così nel gruppo dove io mi trovavo, si parlò di uve, di vini, di frutta, delle paludi di Talmassons e Torsa, che si estendono per circa trenta mila campi e meriterebbero bonificate... Finchè venne il momento dei

brindisi.

Il discorso del co. Mainardi.

Fu primo a parlare il presidente del Circolo agrario di Codroipo, co. Mainardi. Cominciò col ringraziare l'on. Luzzatto, i capitani Della Noce e Pedrazzi (rappresentanti i ministri dell'agricoltura e della guerra), il d.r Ballico rappresentante la Deputazione provinciale, il cav. Ugo Luzzatto sindaco di Codroipo, i giurati e gli ospiti tutti per il loro intervento che onora questo primo passo di Codroipo verso il miglioramento equino; e per avere contribuito moralmente e materialmente in suo vantaggio.

Scopo della mostra (soggiunse) fu di formarsi un concetto dello stato e grado di un allevamento, del quale finora mancavano precise nozioni; concetto che assai dificilmente si poteva ottenere, senza la riunione dei soggetti e il loro confronto.

L'aumento nel numero dei cavalli lo si deve alle aumentate esigenze dell'agricoltura. Il cavallo oggi non è più un lusso, ma un bisogno; questa passività che grava sulla nostra azienda noi dobbiamo far in modo che diventi un'attività; da quel cavallo che noi dobbiamo adoperare per i nostri lavori agricoli, noi dobbiamo trarre qualche cosa di più del lavoro, dobbiamo coll'allevamento rifarci del prezzo sborsato per l'acquisto e ricavarne un buon interesse. A questo penseremo quando avremo a nostra disposizione buoni cavalli, che possono lavorare e dare, nello stesso tempo, un buon allievo e buoni stalloni; penseremo quando, sollecitati dall'interesse, non calcoleremo più il cavallo un male necessario e penseremo seriamente a quello che è parte sostanziale e mezzo indispensabile per raggiungere lo scopo: la sua alimentazione razionale. E io sono persuaso, per la conoscenza che ho degli allevatori del nostro distretto e per la loro ragionevolezza nell'accettare consigli di migliorie e nello svilupparli, sono persuaso che non attenderemo tanto per vedere quello che oggi desideriamo e ci proponiamo un allevamento equino redditivo nel nostro mandamento.

Diverse circostanze lo vogliono: diverse circostanze lo faciliteranno. Il genere dei bovini che ci conviene allevare, i lavori nostri agricoli fatti con le macchine più adatte per tante ragioni ai cavalli, e gli appezzamenti di terreno dalle piccole aziende tra di loro disgiunti, lo vogliono; la natura del nostro terreno e i nostri foraggi, la possibilità di vendere i prodotti a prezzo rinumerativo e l'aumentato numero di stalloni nel nostro distretto (ciò che spero avverrà in seguito a questa nostra rassegna) lo faciliteranno. E i giurati ci diranno a quale razza dovranno appartenere gli stalloni; è cosa questo molto importante per noi.

E il Governo certo ci aiuterà: ce lo dice la presenza del rappresentante il Ministero della guerra, l'interessamento del Ministero dell'Agricoltura. E la Provincia che ha una deputazione provinciale con tradizioni preziose nel campo del progresso agrario e specialmente in quello zootecnico, non mancherà certo di accogliere le proposte che le verranno fatte per incoraggiare un razionale allevamento equino.

Con l'appoggio di questi enti e la buona volontà dei nostri allevatori, non ci sarà difficile raggiungere un buon punto in questo genere di allevamento che deve acquistare sempre maggior importanza, giovando all'economia locale e anche nazionale, potendo fra altro produrre cavalli per l'esercito e sottrarci così, almeno parzialmente, dalla necessità di ricorrere all'estero.

Con questa fiducia, che in lui è sicurezza, il co. Gian Lauro Mainardi chiude brindando alla salute degli ospiti tutti graditissimi e all'avvenire dell'allevamento equino in Friuli e nel distretto di Codroipo in particolare.

Il suo discorso, materiato di considerazioni pratiche e fondate sulla conoscenza larga e precisa delle condizioni locali, fu ascoltato col più vivo interessamento e da ultimo applaudito.

Il saluto del Sindaco

Sorge quindi il cav. Ugo Luzzatto, Sindaco di Codroipo. Premette ch'egli non è oratore; ma, come rappresentante del Comune, mancherebbe a un dovere se non portasse un caldo ringraziamento a quanti s'interessarono per questa prima mostra di equini nel distretto di Codroipo, ed agli ospiti tutti; uno speciale ringraziamento al Circolo agrario che, presieduto da un uomo così appassionato per ogni progresso agricolo e così operoso per conseguirlo come è il co. Gian Lauro Mainardi, seppe al concorso dare una così previdente organizzazione da assicurarne quella piena riuscita che realmente ebbe con soddisfazione di tutti.

Alla prosperità del Circolo e di quanti lo compongono, alla salute degli ospiti tutti, all'avvenire dell'agricoltura friulana in genere e dell'allevamento equino in particolare, brinda. E poichè — soggiunge — abbiamo l'onore di veder qui due chiarissimi ufficiali, colgo l'occasione di alzare il bicchiere in onore del nostro valoroso esercito e dell'eroica marina che in questo momento dimostrano, con le ammirabili ed ammirate loro gesta, come negli italici petti l'antico valor non è ancor morto! (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Un breve discorso dell'on. Riccardo Luzzatto

S'alza quindi l'on. Riccardo Luzzatto.

— Dicono — egli comincia — che i vecchi sono *laudatores temporis acti*. Io vi dimostrerò che non è sempre così... o almeno che io non sono vecchio (*ilarità*). Quand'ero fanciullo, non vedevo mai i grossi possidenti interessarsi dell'agricoltura, del bestiame. Forse, trovavano che ciò era disdicevale di occuparsi delle stalle, del bestiame, dei concimi... Avevano il fattore, e bastava. Ora questo è mutato; mutato specialmente per il Friuli. Tutte le volte che io sono tornato in Friuli, ho sempre riscontrato che i possidenti più non disdegnano di occuparsi dei loro campi, delle loro stalle, dei loro interessi, in una parola.

E la festa d'oggi — poichè sono vere feste, per me, queste rassegne del fecondo lavoro agricolo — la festa d'oggi con tanto amore preparata dai possidenti di questo distretto eminentemente agricolo, n'è la riprova. Ringrazio pertanto del cortese invito mandatomi, il quale mi diè modo di constatare che il mutamento cui sopra ho accennato si afferma sempre più. Me ne compiaccio...

Soggiunge augurarsi che questo interessamento sempre più diretto dei possidenti per le loro terre e per ogni progresso agricolo, varrà certamente ad attenuare il bisogno della emigrazione, problema di tanto vitale importanza per l'Italia e in particolare per il Friuli; problema al quale i legislatori nostri dedicarono ultimamente studi e cure, ma ch'è ben lungi ancora dell'essere convenientemente risolto e richiederà altri studi e altre cure.

Chiude con nobili concetti e parole che suscitano il più schietto e caloroso applauso.

Il saluto della Provincia.

Parla da ultimo il deputato provinciale dott. Ballico, portando il saluto della Provincia ed esprimendo il proprio compiacimento per i risultati insperati della mostra. La Deputazione provinciale, seguendo le tradizioni splendide che la resero benemerita dei grandi miglioramenti ottenuti nel ramo bovino, anche del ramo equino si occuperà con operoso interessamento, favorendo e incoraggiando i volonterosi che vi dedicheranno l'opera loro intelligente. Lunga è certamente la strada, e noi ci troviamo appena ai primi passi; ma la Deputazione compirà con amore il suo dovere, sicurissima di avanzare, grazie alla proverbiale tenacia friulana, verso la meta prefissa, che segnerà una nuova grande conquista verso il benessere della piccola e della grande patria.

Unisce perciò il suo voto personale a quello degli oratori precedenti; e lo sorregge con la rinnovata promessa del più benevolo appoggio da parte della Amministrazione provinciale. (*Vivi applausi.*)

E con questo, la lieta riunione ha fine.

Furto di una bicicletta. — Oggi, dal sottoportico della casa del cav. Moro, venne involata una bicicletta appartenente ad un capitano dell'8.o regg. d'artiglieria da fortezza, qui in distaccamento, ospite del suddetto cav. Moro.

FELETTO UMBERTO

Crisi risolta. — Per cause ch'è intile qui ricordare, l'egregio e amato nostro Sindaco cav. Rizzani Leonardo diede le sue dimissioni; e l'intera Giunta volle essere con Lui solidale seguendone l'esempio.

Riunitosi il consiglio; e dopo esplicite ed esaurienti dichiarazioni ad unanimità fu approvato l'ordine del giorno del consigliere Feruglio prof. Giuseppe, riconfermante la piena stima e fiducia nei dimissionarii, elogiando il loro zelo ed interessamento per la cosa pubblica, specialmente per il nostro Sindaco, che tanto si presta dedicando la sua non comune competenza, onde condurre in porto l'acquedotto della Fontanate in territorio di Torlano, opera grandiosa che ci darà abbondante e salutare e benefica acqua; ed il Tram Elettrico, che certamente darà un benefico incremento economico a tutto il Comune.

E con nostro compiacimento veniamo informati, che, in seguito a questo nuovo voto di stima, tutte le dimissioni furono ritirate.

Schiamazzatori notturni. — Si raccomanda al Comandante della benemerita a voler far rispettare l'orario di chiusura dei pubblici esercizi che è indistintamente fissato alle ore 23. In certi esercizi si tiene aperto fino alle ore piccine, e poi gli avvinazzati che ne escono percorrono il paese rompendo il salutare sonno ai buoni dormienti, con triviali e osceni canti e schiammazzi. (*Bisognerebbe che il corrispontente si trovasse a Udine, magari in una via centrale com'è via della Posta!...*

LATISANA

Beneficenza. — In morte del compianto Luigi Visentin, il Dottor Carlo Zille ha versato lire cinque «pro Ospedale Regina Elena».

Un friulano annegato all'estero.

Ci scrivono Da St. Polten:

Il bravo e amato muratore Tuan Giuseppe nato il 24 Ottobre 1889 in Tarcento ma domiciliato in Castions di Strada, era occupato qui alle dipendenze dell'Impresa Menegoni Bortolussi, nei lavori di ricostruzione della Ferrovia (St. Polten Vienna).

Ieri sera dopo cena si recò a bagnarsi nel fiume Perschling, presso Beheimkirchen e non ritornò più in quartiere. I compagni, allarmati per la sua scomparsa, presagirono qualche disgrazia e si misero tosto a far ricerche. Lo trovarono nel fiume a due metri di profondità annegato. Il povero Tuan lascia la moglie con un tenero bambino. I funerali seguiranno mercoledì prima di mezzogiorno, ed è certo che riusciranno imponenti, giacchè tutti i compagni di lavoro lo accompagneranno all'ultima dimora.

POVOLETTO

Scontro di ciclisti. — 5. Ieri sera transitava in bicicletta nelle vicinanze di Cividale certo Domenico Cantarutti di Marsure di Sotto, quando un altro ciclista gli fu sopra gettandolo a terra. Il Cantarutti s'ebbe una mandibola fratturata e la bicicletta ridotta in uno stato compassionevole. Il disgraziato venne ricoverato in una famiglia e quindi partì per l'ospedale di Udine in non troppo buone condizioni.

(Ieri narrammo in cronaca della disgrazia, ma non potemmo sapere le cause).

OSOPPO

Le gare sportive. — 6. Come già vi scrissi, domenica undici, avranno luogo le annunziate gare. Eccone il programma ed i premi:

Gare di nuoto di velocità m. 200: I. premio medaglia vermeille, II. medaglia argento, III. medaglia bronzo dorata.

Gara ciclistica di velocità km 2: I. premio coppa, dono dell'On. U. Ancona, II. splendido oggetto artistico dono del cav. collonello A. Caffi, III. medaglia vermeille, IV. medaglia argento grande, V. medaglia argento media.

Corsa podistica di velocità m. 150: I. premio splendido oggetto artistico, dono degli Ufficiali del Presidio, II. medaglia vermeille, III. medaglia argento grande, IV. medaglia bronzo dorata.

Le gare incomincieranno alle tredici e mezzo di detto giorno. Le iscrizioni che debbono essere accompagnate dalla tassa di L. 1.50 si ricevono dal sig. Venchiarutti Francesco.

Data la ricchezza dei premi, si prevede un buon numero di concorrenti.

BUTTRIO

Società «Italia». — 6. L'altra sera nella sala Lodolo si ebbe una riunione di giovani per la fondazione di una piccola società. Il giovane Vittorio Sirch dopo alcune discussioni pronunciò il seguente discorso d'inaugurazione: «Signori, e sommamente caro all'animo mio di trovarmi oggi fra Voi per spiegarvi il perchè della nostra riunione. Noi oggi ci siamo qui uniti con uno scopo sebbene piccolo nelle sue idee ma grande nel significato. Noi fonderemo una piccola Società la quale porti con l'opera nostra qualche vantaggio al nostro Paese. Qualunque sia il partito politico nel quale militiamo e l'ordine di d'idee a cui è legata la coscienza nostra, tutti indistintamente ci sentiamo soggiogati e vinti da una parola, da un nome. Codesta parola, quel nome che c'illumina lo spirito e domina e travolge nell'animo nostro le asprezze della lotta; codesto nome, o Signori, che brilla di gloria a traverso i secoli di civiltà; che suscita in noi sì profonda emozione e un senso indefinito di amore, è il nome d'Italia. Sì, o Signori è il nome d'Italia nostra, affascinante di bellezze naturali, esuberante di abbellimenti artistici, in lei profusi dal genio dei suoi figli, che ci conquista la mente e il cuore ci anima e ci sospinge giornalmente alle più audaci imprese, alle lotte più aspre di intelletto e di lavoro.

La nostra piccola Società che or ora sta per fondarsi, che da Italia prende il nome, proverà quanto gli uomini, nei doveri verso la Patria, sieno capaci di compiere dei servigi per l'educazione e per l'istruzione del popolo. La nostra Società non farà nulla a scopo di lucro, tutto sarà fatto per opere pie. A rendere testimonianza della solidarietà fin'ora cresciuta fra noi, mandiamo, o signori, in questo giorno il nostro saluto ai fratelli lontani che ancora sotto i cocenti raggi del sole Africano combattono per il nome e la grandezza d'Italia.

Con ciò la riunione si sciolse al canto e al suono dell'inno a Tripoli.

BUIA

Decesso a Lussnitz. — 6. Giunse notizia da Lussnitz che il compaesano Molinaro Giovanni è andato colà per rinfrancarsi nella salute, è decesso oggi mattina, assistito dalla moglie e da tutta la colonia friulana, fra i quali molti sacerdoti.

Domani vi saranno splendidi funerali.

Eccovi l'iscrizione posta sulla corona di fiori freschi: «I friulani di Lussnitz al compagno Molinaro».

FAGAGNA

Ricerca denaro per un monumento Ai caduti in Libia

Domenica un individuo in bicicletta girava di casa in casa nella vicina Ciconicco, dicendosi incaricato dal Sindaco di S. Daniele, di raccogliere i fondi per l'erezone di un monumento ai caduti in Libia e Cirenaica, dicendo inoltre che più tardi sarebbe passato il segretario ed altro incaricato per il medesimo scopo.

Verso sera venne qui a Fagagna e tosto fu fermato dai carabinieri e passato alle carceri.

Egli è certo Giacomino Angelo di Domenico da Meretto di Tomba.

—

Da Moimacco: ci informamo che anche colà Giacomini raccolse offerte truffando ignobilmente gli offerenti.

Un fulmine. — Ieri durante l'acquazzone un fulmine cadde sulla casa di proprietà del sig. Giorgio Pico tenuta in affitto da certo Domenico Gasparini in Via Paludo, e dopo aver fatto numerosi e bizzarri giri per il locale, nella stalla uccise una vacca del valore di circa 500 lire.

PONTEBBA

Trattenimento famigliare. — A profitto della Lega Nazionale (gruppo di Trieste), avrà luogo Sabato 10 corr. a ore 21 nel giardino e nel salone dell'Albergo Internazionale, un trattenimento famigliare tra i villeggianti triestini a Pontebba.

Suonerà la distinta banda comunale che presta cortesemente l'opera sua.

AVIANO

Una scossa di terremoto. — 6. Alle 11.30 di ieri in Aviano, Marsure, Giais, Castello, Villotta, Samprado fu notato, da non pochi, una sensibile scossa di terremoto, preceduto da rombo.

Violento temporale — Ieri verso le ore 14 il cielo si rannuvolò di cupe nubi che gettarono quasi nelle tenebre Aviano, indi si scatenò un violento temporale che fortunatamente non ci regalò altro che una pioggia torrenziata e delle inocque scariche. Al campo d'aviazione militare due tettoie furono quasi capovolte e scoperchiato un Hangar da l'impetuosità del vento.

GEMONA

Stato Civile del mese di luglio. — Nati maschi 22 femmine 22, nati morti maschi 1.

Morti: Turco Anna ved. Cucchini d'anni 76 casalinga, Colussi Mario di Losenzo di giorni 17, Cragnolini Maria ved. Brollo d'anni 70 contadina, Londero Francesco d'anni 22 muratore, Cargnelutti Domenica di Pirto d'anni 1, Forgiarini Morandini Maddalena d'anni 57 contadina, Ceccon Zamolo Florigia d'anni 55 contadina, Forgiarini Gio Batta di Francesco d'anni 2, Brollo Andrea di Andrea di mesi 2, Cucchiaro Elisabetta ved. Londero d'anni 73 cont., Pusca Caterina di Luigi di mesi 19.

Matrimoni nessuno.

Pubblicazioni pendenti: Hosner Mattia operaio con Manganelli Luigia contadina, Bellina Daniele muratore con Masini Anna sarta, Mastromarino Raffaele oste con Fantoni Italia casalinga.

PRAVISDOMINI

I danni dei fulmini — 6. I fulmini del temporale di ieri caddero copiosissimi anche nel nostro comune. Uno di questi si scaricò sul casolare adiacente alla casa abitata dalla famiglia Paludo, di proprietà del gr. uff. A. Ancilotto.

Furono salvati dei mobili e tutti gli animali, eccettuato un vitello colpito dalla folgore.

Un'altra saetta abbattè nella stessa frazione il camino del palazzo del conte cav. Giovanni Della Frattina, fortunatamente senza recare altre disgrazie.

SACILE

Programma-Regolamento del mercato esposizione uccelli

Eccovi il programma del mercato esposizione, a gara di chioccolo:

Ore 7. — Prima visita della Giuria.

Ore 9. — seconda visita della Giuria. ed assegnazione dei seguenti premi:

Per espositori di uccelli canori: Primo premio L. 25 e diploma; secondo premio L. 15 e diploma; terzo premio L. 10 e diploma; quarto premio diploma.

Per espositori attrezzi d'uccellanda e chioccoli: Primo premio L. 25 e diploma; secondo premio L. 15 e diploma; terzo premio L. 10 e diploma.

Per espositori delle migliori civette o falchi: Primo premio L. 10 e diploma; secondo premio L. 5 e diploma; terzo premio diploma.

Al Politeama Zancanaro alle ore 17 seguirà la gara di chioccolo.

1. Gara cingallegre (Vincere due prove). Primo premio L. 15 e diploma; Secondo premio L. 10 e diploma; terzo premio diploma.

2. Gara fiste-tordine (Vincere due prove). Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 10 e diploma; terzo premio diploma.

3. Gara tordi e merli (Vincere due prove). Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 10 e diploma.

4. Gara allodole (Vincere due prove). Primo premio L. 15 e diploma; secondo premio L. 5 e diploma; terzo premio diploma.

Gara speciale per zuffolatori senza chioccolo. Premio unico L. 10.

RIVIGNANO

6. (*Alfa*) **La riforma elettorale** — L'Ufficio municipale ha terminato il lavoro preparatorio della famosa riforma.

Compilati regolarmente i tre elenchi, coi relativi estratti, risulta che il numero degli inscritti aumenta a 1184, suddivisi: I. elenco 327, II. 198, III. 159.

La lista elettorale 1912 era formata da 367 elettori!

PORDENONE.

Per i Profughi della Turchia. Promossa dai sigg. Marcolina e Maurie, ha avuto luogo oggi una seduta di alcuni studenti allo scopo di organizzare degli spettacoli teatrali il cui ricavato andrà a totale beneficio dei profughi dalla Turchia.

La riunione ha deciso di dare prossimamente uno spettacolo al Sociale e ha incaricato i promotori a scegliere delle operette più confacenti ai giovani attori e tali da divertire il pubblico beneficante.

I voli d'oggi. — Questa sera, alla nostra scuola militare hanno avuto luogo diversi bellissimi voli. Il tenente Poggi su Maurice-Farman si è elevato a circa 300 metri compiendo sul campo difficili evoluzioni. Il tenente Baglione anche su Maurice-Farman e ad una quota di circa 200 metri ha compiuto una velocissima corsa lungo la Brughiera atterrando poscia con bellissimo planè. Il tenente Della Chiesa su Breguet si è elevato a circa 100 metri facendo diversi giri pel campo con dificili e stretti viragi. Il pubblico ha, come sempre ammirato vivamente i bellissimi voli. A proposito di aviatori da qualche giorno trovasi a Pordenone l'aviatore Cannoniere reduce della Libia.

I funerali Locatelli. — Questa sera alle 18 hanno avuto luogo i funerali del compianto cav. Locatelli, riusciti imponenti per il gran concorso di amici e conoscenti.

Il feretro, deposto su un carro di La c'asse, era seguito dalle figlie e parenti dell'estinto. Reggevano i cordoni: il Procuratore del Re cav. Sellenati, il cav. Marsilio sindaco di Cordenons, sig. Givran da Cimpello, dottor Roviglio e altri. Seguivano il carro: il cav. dott. Cossetti, cav. avv. Etro, avv. Civran, sig. Pol, dott. Gualtiero Roviglio, avv. Barzan, prof. Flora, ing. Monti, cav. Polese, dott. Del Bon, cav. Casetta, rag. De Carli, Delegato Albrescia, sig. Polon e molti altri. Fiancheggiavano il corteo numerosi ceri. Alla chiesa di S. Marco si sono svolte le funzioni religiose e poscia ricompostosi il corteo proseguiva per il Cimitero.

Alla Ciclistica. — Per domani sera è convocata l'assemblea generale per trattare un ordine del giorno comprendendo i festeggiamenti pel prossimo settembre, la proposta per una gita a Oderzo in ricorrenza delle corse al trotto e per importanti comunicazioni della Presidenza sulle Amministrazioni precedenti.

Arresto. — Stamane, veniva arrestata per misure di P. S. la giovane Fabbris Maria di Treviso che da qualche giorno faceva bella mostra di sè in carrozza o a piedi per le vie della città.

PASIANO DI PORDENONE

Scomparsa di una Pia Signora — Ieri sera è qui giunta partecipazione telegrafica che la signora Chiozza Giuseppina, ved. Lupis è morta a Rimini appena ivi giunta, per la cura dei bagni — colpita da paralisi. La Pia Signora era quì ben voluta — ella lasciava, prima di partire per Ferrara ove si recava a passare l'inverno, delle somme a favore dei poveretti del Comune che ora piangono la immatura fine.

Reduci — Sono giunti reduci dalla Libia della classe 1880 i militari Buset Giacome fu Giacomo, Tomè Enrico di Gio. Batta, Rossetto Carlo fu Giovanni, Pagnossin Emilio, Fedrigo Giovanni, Gregonas Lorenzo. Il militare Trentin Eugenio di Francesco giungerà fra pochi giorni.

I primi furono ricevuti, con entusiastiche dimostrazioni dai parenti ed amici, con bandiere, e furono festeggiatissimi.

Soccorsi — Al genitore del militare Marson Pietro del 63 Fanteria morto a Palermo pochi giorni or sono reduce dalla Libia, pervenne a mezzo di questo Sindaco dal solerte comitato di Udine L. 200.

Temporale — Ieri durante il temporale di cui vi diedi cenno, un fulmine colpì la macchina dell'Ufficio telegrafico di Cecchini che rimase inattiva per parecchio tempo, fino al rinnovo della macchina stessa.

Il telefono dovè rimanere inattivo pure per parecchie ore.

MAGNANO

Un incidente ferroviario. — 6. Stamane il treno che parte da Udine alle ore 6.5. Appena oltrepassata la stazione si fermò causa un guasto alla macchina.

Ci volle un'ora e mezzo per accomodarla.

TREPPO GRANDE

La misera fine d'una vecchia epilettica

(*Nostro fonogramma ore 9.25*) — 7. Certa Antonia Del Fabbro, detta Tunine de Carete, di quì, d'anni 76 circa, recatasi ieri a lavare in una delle così dette pozze, vi morì annegata. Dev'essere stata colpita da mal caduto, cui andava soggetta; e nel dibattersi, dev'essere caduta nella pozza.

Più tardi, il di lei figlio Erminio, non vedendola rincasare, l'andò a cercare... La vide galleggiar supina nell'acqua. Si affrettò a trarsela fuori, ma era già cadavere.

SEGNACCO

Incendio di una casa

7. — (*Fonogramma, ore 10*). — Verso la mezzanotte bruciò la casa uso fienile e cantina di proprietà Michele Sant. Il danno, coperto di assicurazione, è di l. 1500. Le cause ignote.

LATISANA

In Pretura. — A esercitare le funzioni di Pretore, per mancanza del Titolare, è stato delegato l'avv. dott. Gracchi Giudice di Palmanova.

— E' stato oggi tradotto alle carceri di Udine quel Felchero Andrea da Muzzana che si sospetta autore della schioppettata al Franceschinis.

Funerali. — Seguirono oggi i funerali del compianto Luigi Visentini — troppo presto rapito all'affetto della famiglia. — Notammo il clero al completo, quattro confraternite, trecento e più ceri, rappresentanze di tutti i comuni limitrofi, tutta Latisana. Noto dal di fuori: il cav. Angelo Dal Maschio, sig.a Dal Maschio, Visentin Giovanna ved. Dell'Antonia, Antonio Dell'Antonia rappresentanza Genio Civile di Venezia.

La bara completamente coperta di fiori freschi veniva portata da 6 uomini, reggevano i cordoni l'assessore Costantini l'avv. Virgilio Tavani amici del defunto.

Numerosissime le corone parte di fiori freschi e altre d'artificiali: La moglie, I figli, I generi e la nuora, famiglia Gnesutta, famiglia Cazzi, I nepotini, I nepoti Angelo di Umberto, famiglia Dal Maschio, Berti Stefani e Bortoluzzi capo ed operaio fornace, Carrettieri, Affondatori Pietra, Società Capimastri Venezia, Operai di S. Michele, famiglia Samueli Giac., fam. Orlandi Francesco, fam. Costante Costantini, Ambrosio Lamberto, Falegnami e braccianti.

La chiesa parata a lutto; un alto catafalco nel mezzo coperto di fiori; Fu cantata la messa e poi il mesto corteo si diresse al camposanto. Qui vennero fatti parecchi discorsi elogiando le elette virtù dell'estinto.

CIVIDALE

Funzione solenne. — 6. Oggi dalle ore 10 a mezzogiorno nella Chiesa di S. Francesco ha avuto luogo una solenne funzione per festeggiare il 40 anniversario di sacerdozio del canonico Comini monsig. Giuseppe e di Don Gio. Batta Corgnali entrambi di quì, nonchè di altri sette sacerdoti condiscepoli, intervenuti dai vari paesi della provincia.

Funzionò il canonico Comini stesso assistito da due condiscepoli. Venne cantata la messa degli Angeli, dai chierici cividalesi, diretti dal maestro di cappella don Vittorio Zuliani. La chiesa era per la circostanza riccamente addobbata. Intervennero numerosi fedeli.

TOLMEZZO

In Tribunale un giovanotto di... buon gusto. — Si sa che tutti i gusti son gusti, ma quella per cui venne oggi giudicato da qu sto tribunale un tal Simonetti Antonio d'anni 22 di Enemonzo, è di pessimo sapore. Egli era imputato di atti di libidine commessi in luogo pubblico il 14 marzo u. s. in Colza di Enemonzo sopra la collinetta Ruch sulla persona di certa Giacoma Pascoli d'anni 65 del sito. La Pascoli, a dirla tra noi, è un essere quasi mostruoso; non sa parlare che per monosillabi, è fornita di un voluminoso gozzo a sinistra tale insomma da non comprendere come abbia potuto destare le amorose brame di Simonetti.

Il processo si svolse a porte chiuse, l'imputato contumace. Vennero escussi tre testi.

Il tribunale dopo la requisitoria del P. M., condanna Antonio Simonetti a 10 mesi di reclusione.

MARANO LAGUNARE

Divertimento dei piccoli e dei grandi.

Poco lodevole contegno dei vetturini di Marano.

Ci scrivono da Lignano:

Come annunciato, sabato e domenica sera si ebbero a Lignano i festeggiamenti promossi dall'infaticabile sig. Antonio Trevisan, conduttore dell'« Albergo Lignano » e della trattoria « Alla Terrazza ».

Sabato sera si effettuò il ballo dei bambini, con esito genialissimo e concorso di fanciulli superiore alle aspettative, inquantochè ben 140 circa furono i piccoli ballerini, che si divertirono un mondo, comunicando la loro gaiezza anche « ai grandi ».

Il quartetto Verza scelse un opportunissimo ed applaudito repertorio, e le graziose danze furono sospese alle 9 per rinfresco di gelato e biscotti offerti dal signor Trevisan a tutti i bambini intervenuti; e proseguirono poi animate fino alle ore 21, in cui si chiusero al suono del « galop » e... cominciarono quindi quelle dei grandi.

Alla Domenica fin dal mattino si notò un grande movimento per l'affluenza abbondante dei forestieri, fra i quali però venne rimarcata la scarsità dei latisanesi. Nella sera si svolse il Festival alla Veneziana, che ebbe pure completo successo. Alle otto cominciarono i fuochi artificiali che venivano sparati dal mare a considerevole distanza, ed erano di effetto proprio sorprendente. Da lontano giunse poi la galleggiante sulla quale avevano preso posto i bandisti di Marano, che si avvicinavano suonando, applauditi, la Marcia Reale. Svolsero poi uno scelto programma e furono anzi complimentati dagli uditori per l'ottima fusione.

Dopo il concerto della Banda, si ballò animatamente in terrazza accompagnati dal quartetto Verza; e alla chiusa della ben riuscita giornata di feste, tutti non ebbero che parole di vivo encomio per il signor Trevisan, unico ideatore e organizzatore delle medesime, sostenendo notevoli sacrifici. Quello che fa piacere si è vedere che anche i simpatici signori fratelli Trani, conduttori dell'« Albergo Bagni » prendono parte seralmente coi loro ospiti ai trattenimenti che si danno in terrazza; e così gli altri colleghi albeegatori.

Lunedì seguirono varie partenze di bagnanti. La stagione però non è ai fine, perchè sono ancora annunciati diversi arrivi. Tutta la colonia dell'Albergo Trevisan e il conduttore stesso, accompagnarono al vaporino i partenti e il commiato fu quanto mai cordiale, affettuoso e triste nel contempo, perchè dava un'impressione, sia ai partenti come ai rimanenti, che non ospite d'albergo o conoscente di pochi giorni partisse, bensì un membro carissimo d'una grande famiglia bene affiatata. La traversata fu burrascosa, a causa d'un temporale improvviso; e ben mezz'ora ci volle prima che il vapore approdasse a Marano, causa la contrarietà dell'acqua, benchè il capitano manovrasse energicamente.

Molta gente scese a Marano sotto una dirotta pioggia; e mentre sarebbe stato così opportuno che i vetturini, i quali avevano seguito la lunga manovra suddetta, avessero provvisto a far trovare i cavalli attaccati alle carrozze, i viaggiatori dovettero attendere sotto la pioggia, non solo, ma i vetturali si approffittarono in modo così sconveniente dell'occasione, da esigere 10 e perfino 12 lire per corsa Marano-San Giorgio!

Vogliamo però sperare che un altro anno, in cui Lignano si prepara alla nuova stagione balnearia con grandi perfezionamenti di telefono, telegrafo, piantagioni, strade, ecc., l'egregio Sindaco e il comune tutto di Marano con un lodevole servizio a tariffe uniche, farà in modo che non si ripetano simili inconvenienti.

BUIA

Due disgazie. — 7. *Fonogramma, ore 9.45.* — Ieri a mezzogiorno l'impiegato comunale Celestino Miani, recandosi alla propria abitazione in bicicletta, scendendo una riva, non fu in grado di usare del freno e malamente cadde riportando diverse ferite alla testa e alle mani.

Ieri sera alle sette, nella frazione di Ursinis grande, il ragazzino Angelo Meis di Girardo, sporgendosi troppo da una finestra precipitò al suolo da circa 5 metri, riportando la frattura completa della gamba destra sopra la clavicola.

S. PIETRO AL NATISONE

Come si svolge la gara di tiro a segno

(*Nostro fonogramma*)

7, ore 9. — Eccovi i risultati delle gare di tiro a segno, fino a iersera:

Categoria II. *Campionato e rappresentanza*: dott. Umberto Cecchetti di Tolmezzo 105; Giuseppe Della Schiava 100.29; Aurelio Malagnini di Udine 100.25; Angelo Blasone di Udine 100.24; Albino Contardo di Spilimbergo 99; G. B. Narducci di Cividale 97.

III. *Gara incoraggiamento*: Osualdo Caufin di Arta 45; Albino Contardo 44; G. B. Plaino di Udine 43.39; Cirillo Domenis di S. Pietro 43.38; G. B. Fittani di Spilimbergo 42; Germano Armellini 41.38; Valentino Linda 41.30.

IV. *Gara S. Pietro al Natisone*: dott. A. Cucavaz 30, Eugenio Lenisa (oggi ci parve di capire Melissa, veramente) 27.1312; Cirillo Domenis 27.1211; Antonio Raccaro 26.101010; Umberto Jussa 26.1010; Luigi Battistig 25; Angeto Coren 23.

V. *Serie ripetibili.* — G. Franz di Moggio 57; G. B. Orgnani di Gemona 56; Ernesto Citta di Udine 55; Arturo Pittini di Gemona 53.52; Antonio Stroili di Gemona 53.50; Antonio Cotterli di Udine 53.49; Giuseppe della Schiava 53.47; Giuseppe Carnelutti di Gemona 52; capitano degli alpini Piovano 51; Angelino Fabris di Udine 49.42; Evaristo Reccardini 49.40.

VI. *Fortuna*: F. Forabaschi di Moggio 289, Citta Ernesto 270 e Licurgo Fabi di Udine 270, Giuseppe Carnelutti 253, Giuseppe Dorli di Cividale 247.116, Giov. Franz di Moggio 247.82; Aurelio Malagnini 243; Enrico Pittacco di Moggio 241; Angelo Blasoni 238; Giuseppe della Schiava di Arta 230; avv. P. Franz di Moggio 229.

Come si vede raffrontando le cifre d'oggi con quelle di ieri (sebbene oggi la giornata non fosse la più favorevole) le gare si svolgono con grande vivacità.

La prima ripresa della gara d'onore.

Si ebbe ieri l'inizio della gara d'onore, che si disputerà in via definitiva oggi nel pomeriggio. Eccovi i risultati di ieri, martedì:

Arturo Pittini di Gemona 42, Tullio Marzini di Cividale 42, cav. Antonio Stroili di Gemona 39, Giuseppe Della Schiava di Arta 38, Osvaldo Caufin di Arta 37, Giacomo Chiandoni 37, Blasoni di Udine 35, rag. Ivo Segale di Udine 35, G. B. Leschiutta di Arta 30, Secondo Dacomo di Udine 27.

MEDUNO

Terremotto

(5). Oggi alle 11.25 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio abbastanza forte.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 agosto 1912

Francia (oro)	101.13
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.69
Austria (corone)	105.96
Pietroburgo (rubli)	269.02
Rumania (lei)	100.30
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.81

Il salto della morte

Precipita da 30 metri sfracellandosi sui massi.

Maniago 6 notte. — Una orribile disgrazia è accaduta oggi verso le 16.30. Un uomo è precipitato da un'altezza di 30 metri; è rotolato giù per una china, puntata di massi rocciosi stracellandosi la testa e trovando la morte.

La notizia diffusasi rapidamente in città ha prodotto vivissima impressione e ha richiamato sul luogo della disgrazia gran folla di curiosi.

Mi sono recato fra i primi.

Il luogo.

A circa un chilometro dalla piazza maggiore; sulla via che mette alla splendida strada fra il *Iouf e il S. Lorenzo* sboccante nell'amena vallata del Colvera e precisamente a pochi metri sopra la cosidetta *fabbrica* ove l'acqua di presa è raccolta e governata in tubi di ghisa che la immettono nella dinamo da cui hanno energia gli stabilimenti e luce della città si leva quasi a picco una collina.

Sopra, una bella spianata si stende coperta d'erba e d'arbusti. Su essa sorge il locale pel poligono del tiro a segno, e di là si gode tutt'intorno una vista stupenda.

Maniago che s'adagia ai piedi, le colline ricche di boschi e di vegetazione che digradono a sinistra, il Colvera, il Meduna il Tagliamento da una parte, il Cellina dall'altra che serpeggiano, striscie luminose e magnifiche nell'ampia è abbondante campagna e nelle brughiere deserte e lontano l'orizzonte ampio che bacia il mare...

La collina conosciuta sotto il nome di *crete dai Sanavris* verso la strada che mena alla valle dal Colvera come dissi dianzi s'erge quasi a picco, puntuta di massi sporgenti. Qualche arboscello magro alligna sui massi. Dal ciglione della spianata alla strada sottostante che corre parallela al torrente rumoroso, la discesa è impossibile. Da quel ciglione è precipitato un corpo d'uomo a capofitto, è saltato rimbalzando orrendamente sui massi, è finito a piè del colle con una botta mortale su di una roccia bagnando la ghiaia rocciosa di sangue, seminando le cervella. Uno scempio orrendo!

Come fu scoperto.

Alle 16.30 circa il sig. Antonio Beltrame che lavora in uno dei *battiferri* poco discosti dal *crete dei Sanarris* era uscito dall'officina per fare due passi. Quando si trovò subito sopra la *fabbrica* fu attratto da lamenti pietosi. Corse verso il luogo donde venivano; un uomo giaceva sanguinante in fin di vita, poco discosto dalla strada.

In quel momento passava di là il sig. Raffaelle Millillo che si recava a Porfabro a condurre *gazose*. Fermò il cavallo e aiutò il Beltrame a sollevare il poveretto e ad adagiarlo un po' meglio. Il Beltrame corse poi a dar voce della disgrazia ai figli, e ai fabbri degli altri stabilimenti vicini.

Accorsero fra gli altri la signora Fissani e Amalia Patrizio che abitano a pochi metri. Portarono un cuscino su cui posarono la testa maciullata. sanguinolentre dell'infelice. Non era morto. Era in sè, parlava ancora, ma quel misero corpo era uno scempio.

La Patrizio riconobbe subito nel poveretto tale Osvaldo Spadon d'anni 30 di Giovanni e di Anna amogliato ad Adele Rosa Bian, padre di tre bambini Giovanni, Alfonso e Beppino, abitante in Volta Picara N. 181-82.

— Ce mud sestu colat, Sualdin? lo interrogava la donna.

Ti sestu butat jù?

— No, no, — gemeva il disgraziato — e chiamava: i suoi bambin'. Chiedeva pietosamente lo si uccidesse; aveva tanto male allo stomaco. La Patrizio e la Fissani amorosamente lo curavano umettendogli le labbra con un liquore.

Avvertito prontamente corse su di una vettura il dott. cav. Sina, che riscontrò al disgraziato frattura del cranio con fuoruscita di materia cerebrale.

Giunge il cappellano Don Nicolò Besa e fa in tempo a sömministrargli l'Olio Santo.

I rantoli si fanno più radi, un contorcimento pasmodico squassa quei miseri resti; Osvaldo Spadon è morto. Sono le 17.30.

Una pia donna ha acceso un cero ai piedi della vittima di un fato atroce.

Il trasporto della salma.

Prima che l'infelice morisse era giunto il pretore dott. Arturo Fornari accompagnato dal cancelliere signor Giacomo Del Cont.

Dopo le constatazioni di legge il magistrato ordina il trasporto della salma nella cella mortuaria.

Nel frattempo, il sig. Ciriaco Beltrame era accorso a casa dell'infelice e aveva comunicato alla moglie che trovavasi sola, che suo marito s'era fatto male, ma non gravemente.

Aveva però bisogno d'essere portato a casa. La povera donna attaccò subito alla carretta l'asinello e l'affidò a unoche la conducesse sul luogo. Ella era stata persuasa a rimanere a casa.

E giunse la carretta. Il cadavere vi è adagiato sopra e condotto lentamente verso il cimitero. Lungo la via grande folla attende il passaggio del lugubre corteo.

La madre incontra il figlio cadavere

Già è percorso via maggiore e la carretta si trova in mezzo alla piazza quando d'un tratto una donna si parra davanti levando alte grida disperate. E' la madre del povero morto che torna dalla campagna. Ha appresa la tremenda sciagura che l'ha colpita nè' suoi più teneri affetti ed è corsa in tempo per vedere cadavere il figlio suo con cui poche ore prima aveva desinato, tranquillamente, in comune.

La poveretta ha intuito che si vuol trasportare la misera salma nella cella mortuaria ed ella s'oppone. Vuole, grida in modo di straziare, che i poveri resti sieno trasportati a casa sul letto.

I pietosi che guidano la carretta e accompagnano il cadavere non possono non obbedire al comando d'una madre che nell'ultima angoscia ordina con la forza che le deriva dal suo dolore di madre.

E il triste convoglio torna indietro e si dirige in Volta Piccara. Giunto a casa, il cadavere dalla carretta è trasportato in camera.

Impossibile descrivere le scene strazianti che seguono.

La giovane moglie, vedovata così atrocemente e con tre teneri figli, piange, urla quasi, chiamando il suo *Sualdin* tanto buono, che voleva tanto bene ai suoi piccoli figli.

La madre, dato il primo sfogo all'ambascia immensa, più non piantc ma si è gettata prona con la faccia sul letto che accoglie il figlio suo inerte, ammutolita dal dolore. Il padre nella stalla, sembra istupidito.

Come è accaduta la disgrazia.

Il povero morto era tornato dalla Baviera otto giorni fa, ove trovavasi a lavorare con il fratello Luigi.

Stamani si era recato a falciare fieno sopra una collina vicina il castello; a mezzodì aveva pranzato insieme con i genitori e con la moglie, s'era levato dicendo che sarebbe tornato a falciare. Agli altri invece aveva detto che sarebbe andato a tagliare bacchette per chiudere con esse infiggendole a mo' di siepe, un'aiuola che si trova nel cortile della casa.

Alle 16.30 il povero Osvaldo fu trovato moribondo a piè del *Cret dei Sanavris*.

Come si era recato in quel luogo che dista parecchio dal prato ove egli aveva falciato la mattina? Chi lo sa? Probabilmente per raccogliere queste bacchotte. Trovatosi sulla magnifica spianata si è avvicinato al ciglione. Spintosi troppo avanti per guardare sulla via sottostante fu preso dalla vertigine e precipitò a capofitto sbattendo contro i massi rocciosi, e finendo ridotto agli estremi a due metri della via.

Nella caduta l'infelice à battuto prima contro un masso puntato; di rimbalzo ha urtato contro un arboscello, sfrondandolo e insanguinandolo; data la grande altezza da cui cadeva con grande violenza il misero corpo battè poi con, l'occipite che ne restò completamente sfracellato contro una roccia piantata sola, a piè del *Cret*, rimastavi infissa forse in seguito a caduta o corrosioni.

Ai piedi del *Cret*, tutt'intorno la grossa ghiaia rocciosa era arrossata.

La disgrazia (poichè trattasi senza dubbio di disgrazia) ha prodotto, ripito, vivissima e dolorosa impressione a tutti.

In fin di vita

Mentre la salma del povero Spadon veniva trasportata a casa, in piazza un giovanotto sig. Umberto Massaro d'anni 24 circa, impiegato, veniva improvvisamente colto da un assalto di emotisi. Il poveretto prontamente dal negozio ove si trovava corse all'abitazione del medico cav. Sina poco discosto.

Il dottore era appena tornato dal sopraluogo al *Cret dei Sanavris*. Prestò le cure del caso al povero Umberto che ben presto perdette la coscienza. L'infelice giovane fu trasportato a casa sua. Le sue condizioni sono disperate.

Bambino morsicato da un asino.

Giornata di disgrazia oggi. In campagna un bambino di tre anni circa fu morsicato da un asino. Il morso fortunatamente non è grave. La nonna del bambino alla vista della bestia infuriata contro il nipotino fu vinta dall'emozione e svenne.

Corriere Giudiziario

Il processo di ieri

Abbiamo annunciato ieri che il signor Pietro Marchesi fu assolto per inesistenza di reato.

Ci consta che ieri sera il dott. Segati firmò il ricorso in appello contro la sentenza.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice Valenza P. M. avv. comm. Casasola canc: Bisaccia.

Ubbriaco prepotente. — Visentin Antonio fu Giuseppe di anni 36 nato ad Aviano e residente a Udine detenuto dal 22-7-912 è imputato di avere il giorno stesso al Caffè Adriatico di via Porta-Nuova colto in istato di ripugnante e molesta ubbriacchezza, e di avere nelle stesse circostanze offeso il decoro della Guardia di P. S. Fadda Diego con le espressioni, sei una guardia di questura, mascalzone farabutto ed altro.

Il P. M. propone 30 giorni di reclusione. L'avv. Mossa porge a questo punto il saluto prammaticale al nuovo Pretore a nome di tutto il foro Udinese. — Entra poi in merito alla causa chiedendo il minimo della pena. Il Giudice condanna il Visentini a 20 giorni di reclusione e 60 lire di multa.

I contravventori al foglio di Via. — Billiani Velentino di Gio. Batta Somplago (Tolmezzo) per essersi reso contravventore al foglio di Via fu condannato a 5 giorni d'arresto. — Anche il francese Bonnet Orazio Bernardo di Basilio di Bordeaux colpevole dello stesso reato s'ebbe la medesima condanna, e così pure Martinelli Antonio fu Domenico di Erto-Casso.

Ingiurie. — Marcolongo Elisabetta di Sante di anni 30 sarta di Udine via Bertaldia per avere nel 18 Gennaio 912 offeso pubblicamente Teresina De Giorgio è condannata a L. 50 di ammenda e relative spese.

La bandiera delle due Palme sventola su Zuara.

Tutta la costa in mano degl'italiani

Oscura situazione in Turchia

La presa di Zuara è ormai fatto compiuto. Gli arabo-turchi che presidiavano l'importante piazzaforte sono fuggiti dinanzi alle nostre truppe, senza opporre alcuna resistenza.

Sono fuggiti temendo di essere circondati dalle truppe di Ain Zara.

Zuara cadde alle ore 13, e nella città fu innalzata per opera delle truppe sbarcate al comando del gen. Tassoni e delle truppe Garioni, al comando del gen. Lequio la bandiera che sventolò alle due Palme.

La preparazione per questa battaglia fu lunga e minuziosa.

Non un solo particolare era stato trascurato, permodochè si era certi della vittoria.

A Roma vi furono nella Caserma dei granatieri delle dimostrazioni di giubilo.

Il Re espr sse telegraficamente il suo compiacimento per la riuscita operazione.

Un' "ultimatum,, turco al Montenegro.

In Turchia le cose vanno precipitosamente di male in peggio.

L'anarchia militare vi regna sovrana, men re continua più vivace che mai la lotta tra il Governo, la Camera, il Senato.

La Turchia ha chiesto al Governo del Montenegro circa il sanguinoso conflitto di l'altro giorno soddisfazione entro 24 ore, altrimenti il rappresentante diplomatico lascierà Cettigne?

Questo ultimatum è considerato nei circoli polici di Roma addirittura pazzesco.

Il ritiro dell'ambasciatore ottomano da Cettigne può essere la scintilla di guerra per il Montenegro.

Rimarranno allora inermi la Bulgaria la Serbia e la stessa Austria-Ungheria?

La risposta Montenegrina.

Cettigne 6. Fu comunicata all'inviato turco una risposta scritta alla nota di ieri. L'inviato turco aveva chiesto l'assicurazione in iscritto che il Governo montenegrino avrebbe ritirato i soldati dal territorio turco, inoltre esso avrebbe deplorato il contegno delle autorità montenegrine di confine in occasione di questo incidente.

Il Governo ha risposto all'inviato turco che nessun soldato montenegrino si trova su territorio turco. In quanto agli incidenti il Governo si richiama alla recente violazione del confine montenegrino a Zeta, dove i soldati turchi mutilarono i cadaveri di montenegrini uccisi senza che il Governo ottomano abbia fatto una dichiarazione deplorante l'accaduto.

Nostri fonogrammi

Il generale Reisoli va a Derna.

HOMS. — Domenica si è diffusa qui nella cittadina la voce che il tenente generale Reisoli avrebbe lasciata la sua residenza per recarsi ad assumere il comando di Derna, dove si trovava il generale Trombi richiamato giorni fa in Italia.

Anche il generale Reisoli doveva intraprendere un viaggio in Italia, per fare una cura di salute; ma si sente lusingato dalla prova di fiducia in lui riposta nel concedergli il non facile compito, dato che Derna si trova in condizioni speciali.

Il Generale Reisoli non ha saputo nascondere il suo dolore nel lasciare questo posto di Homs ed ha indirizzato alla truppa un proclama di saluto.

Lo sbarco a Zuara.

ROMA, 7. Il Messaggio ha da Tripoli: Ieri è stato completato lo sbarco del materiale da guerra che dovrà servire per formar di Zuara una base definitiva di operazioni future. A Zuara stessa si stanno completando le opere di difesa.

Gli abitanti che non hanno abbandonato l'oasi hanno narrato che le forze arabo turche, avuto sentore dell'avanzata delle truppe italiane nella notte del 2 al 3 agosto prese dal panico abbandonarono l'oasi, salvando pochi pezzi d'artiglieria. Assicurano che la truppa arabo turca è alquanto demoralizzata.

Rimasero ad ovest di Zuara parecchi nuclei di arabi onde contrastare l'avanzata del Generale Garioni.

Il nemico, secondo l'informatori, si ritirò al nord di Regdaline percorrendo la carovaniera di Ain Zara nel timore che gli fosse tagliata la ritirata.

Cose della Turchia.

FILIPPPOLI, 7 — Si credeva che dopo la scioglimento della camera turca avesse dovuto succedere qualche grave avvenimento; invece non si nota nulla di anormale. Neppure nella stampa si nota quella violenza di linguaggio che si poteva prevedere.

Si assicura che nessun fatto grave potrà avvenire a Costantinopoli, essendo state prese tutte le necessarie misure per impedirli.

Resta ancora al Comitato la forza data dalla sua organizzazione; ma si crede anch'essa prossima a crollare.

Il pericolo imminente sarebbe il tentativo dell'antica camera di riunirsi, malgrado il decreto di scioglimento, sostenuto dal popolo della capitale; ma si assicura che il ministro della Guerra vigili efficacemente dimodocchè anche tale tentativo si ridurrebbe tutto al più ad un fuoco di paglia.

CRONACA CITTADINA

La Deputazione Provinciale

nella seduta di ieri, martedì:

— Aderì al 2.o Congresso nazionale della Strada, promosso ed organizzato dal Touring Club Italiano, che si terrà in Firenze dal 14 al 17 ottobre.

— Autorizzò il Presidente a rilasciare 34 attestati di approvazione di tori, dichiarati idonei dalla speciale commissione di visita.

— Diede parere favorevole sulle domande per impianti condutture elettriche: dei fratelli Palma di Pasian di Prato per impianto conduttura elettrica nel comune di Martignacco (capoluogo e frazioni); e dell'Unione Cooperativa di Muzzana del Turgnano nell'abitato di Muzzana.

— Assunse a carico provinciale 15 allienati poveri della Provincia.

— D'accordo con l'Associazione Agraria Friulana e col comitato centrale della cattedra, stabilì le norme per dare alla Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura l'assetto giuridico voluto dalla legge 14 luglio 1907.

— Approvò il progetto per l'ampliamento dei fabbricati Ospizio degli Esposti e Partorienti, deliberando di affidare il lavoro per licitazione privata.

— Deliberò di opporsi alla provvista di locali per l'impianto di una stazione provvisoria invernale di R. R. Carabinieri in Nimis, non ritenendo che debba star a carico della Provincia.

Per una Mostra di ricordi patriottici.

Il Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia, nella seduta di ieri sera deliberò di organizzare una Mostra Provinciale di tutti i ricordi della Guerra portati dai combattenti friulani reduci dalla Libia e dal Mar Egeo, riservandosi di stabilire le modalità e l'epoca per la Mostra stessa.

Società operaia generale

La riunione del Comitato Sanitario

Iersera si riunirono i membri del Comitato Zanitario dell'Operaia per procedere all'annuale nomina del direttore e del vice dirertore del Comitato stesso.

Aperse la seduta il membro della Direzione al referato del Comitato Sanitario Antonio Cremese, il quale a nome della Direzione e del Consiglio plaude all'opera zelante spiegata dal Comitato Sanitario nel decorso e nei precedenti anni. Soggiunge confidare nella continuità di tanto zelo nella delicatissima funzione del Comitato Sanitario e ciò nell'interesse dell'Associazione e dei soci.

Dice essere allo studio della Direzione l'argomento di portare da lirr 1.50 a 2 il sussidio di malattia per i soci e da L. 1 a 1.30 per le socie.

I membri del Comitato plaudono agli ottimi intendimenti della Direzione e confidano che a ciò si possa riuscire al più presto.

Indi, il direttore Cremese invita i presenti a procedere alla nomina del direttore, premettendo elogi al signor Domenico De Candido per l'opera zelantissima spiegata in tale posto per oltre un ventennio.

Sull'argomento prendono la parola i visitatori sigg. Daniele Mauro, Giuseppe Fontanini, Francesco Cogolo, Luigi Cossio, Luigi Clemente Mulinis, Giuseppe Moro ed altri.

Fatto lo spoglio delle schede, sopra 19 votanti, il sig. Domenico De Candido raccolse voti 12. Egli, con belle parole, ringrazia ed assicura che l'opera sua sarà premurosa e zelante come per il passato.

Procedutosi alla nomina del vice-direttore, riuscì eletto il sig. Francesco Cogolo, il quale pure pronunciò un discorso nel senso di ringraziare per l'attestazione di fiducia dimostratagli e si disse lietissimo di spiegare tutta la sua attività e zelo a profitto della grande e benefica Associazione Operaia. Dopo alcune comunicazioni la riunione si sciolse.

Per il convegno provinciale preparatorio. — al VI congresso della previdenza fu pubblicato l'ordine del giorno e i temi da discutersi. Sono referenti: A. Cremese, avv. A. Cristofoli, A. Bosetti e D. Massa, E. Foramitti, A. L. Grassi. Ai partecipanti sarà offerto un vermouth d'onore nella attuale sede del Municipio (Civico Castello)

Il direttore provinciale delle poste cav. Lorenzo Lena è stato, con recente decreto, traslocato a sua domanda nelle terra natale degli Abruzzi. Egli lascierà Udine per trasferirsi a Chieti il 20 corr.

Il cav. Lorenzo Lena molto fece per migliorare le pessime condizioni del servizio in provincia, sì che della sua partenza dobbiamo dolerci.

A lui mandiamo il saluto augurale.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Beneficenza.

All'Associazione Scuola e Famiglia il Signor Adriano Prucher offrì lire cinque in onore del signor Elio Bastianutti.

Cospicua elargizione all'ospitale civile

La Signora Eugenia Vedova Minisini ed i figli Francesco ed Eugenio, nella ricorrenza dell'VIII.o anniversario della morte di Francesco Minisini, hanno elargito anche quest'anno la cospicua somma di lire mille perchè sia spesa in lavori di sistemazione della Cella mortuaria.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile sentitamente ringrazia.

Bosco Giuseppe destinato a Portolongone. — Con recente decreto, il Ministero di Grazia e Giustina ha destinato all'ergastolo di Portolongone, il principale assassino di Pietro Filip, in quel di Corno di Rosazzo, Giuseppe Bosco che si ebbe una condanna di trent'anni dalla Corte d'assise.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Chi vuol godere della buona musica a grande orchestra e passare, comodamente al fresco un'ora e mezza di divertimento venga al teatro Minerva dove si eseguisce il seguente programma:

1. «I bagnanti dell'Isola di Ceyland» dal vero.
2. «I segreti dell'anima» colossale dramma diviso in due parti pellicola lunga 850 metri, capolavoro della Casa Italo-Films di Torino.
3. «Polidor collegiale», comicissima

Grande orchestra, Ventilatori prezzi soliti. Quanto prima: *La Nave di Lesni*

Domenico Del Bianco Direttore respons

Il Liquor Halsen e le Pillole Halsen

del generale comm. GIOVANNI CORNARO

Contro le MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO e quelle INFETTIVE, compreso il COLERA

E' noto essere tutt'ora dibattuta e insoluta, fra i chimici, la questione se i corpi organici, vegetali e animali, composti di carbonio, d'idrogeno, e di ossigeno, contengano questi tre elementi già combinati chimicamente fra di loro, in ossido di carbonio, anidride carbonica ed acqua, oppure se in essi corpi composti i tre elementi sieno chimicamente liberi, tenuti in sesto fra loro soltanto da forze fisiche, forze di cristallizzazione. Il chimico analizzando i vari corpi, li decompone ne estrae separati i tre elementi, e anche ne misura la proporzione; ma da ciò non può assurgere a stabilire in quale stato, fisico o chimico, essi esistessero precedentemente nel corpo decomposto. Anche l'illustre prof. Icilio Guarreschi, dell'Università di Torino, nel suo ultimo trattato, espone la quistione e le ragioni che stanno pro e contro le due ipotesi, senza risolvere la quistione stessa.

Il generale Cornaro, che fu membro e sperimentatore della commissione permanente governativa per lo studio degli esplosivi, risolve la dibattuta questione, applicandovi i dettami della termo-chimica. Nel formarsi l'ossido di carbonio, e di più l'anidride carbonica, e molto di più ancora l'acqua, sviluppano grandi quantità di calore, che son causa della grande potenza dei moderni esplosivi nitro-composti. Il generale pensò che se l'ossido e l'anidride di carbonio e l'acqua fossero già formati nei corpi organici, mescolando questi coi sali nitrati, o clorati o perclorati usati in pirotecnica non si sarebbero formati esplosivi, e che invece se i tre elementi fossero chimicamente liberi, si sarero associati per formar l'ossido, l'anidride e l'acqua, avrebbero sviluppato molto calore e molta quantità di gas, e si sarebbero avute forti esplosioni. Così egli sperimentò molti corpi organici e vide che quasi tutti contengono i loro elementi liberi chimicamente. La quistione e la sua soluzione per loro stesse non avrebbero che una importanza puramente scientifica, speculativa. Ma il generale stesso essendo malato grave di tifo, pensò che forse ingerendo un composto molto ricco d'idrogeno e d'ossigeno, avrebbe prodotto nell'organismo colla digestione del composto, lo sviluppo di grande quantità di calore e insieme di ossigeno allo stato nascente, e cioè avrebbe ottenuto un potentissimo antisettico, forse atto a guarirlo.

E i egli scelse a ciò l'*acido tricarballilico*, che egli aveva trovato in molti frutti quando son prossimi alla maturazione, e che nella maturazione loro scompare per trasformarsi parte in zucchero, glucosio, glucosidi e parte in altri acidi. Così egli lo trovò nelle barbabietole bianche da zucchero e in quelle rosse, nel ribes, nelle susine, nei malli di molti frutti, nei cedri, nell'uva spina, nelle ciliege nelle melagrane, ecc. Se ne preparò 200 gr. sotto forma di sali solubili non corrosivi, che sciolse in due litri di vino. Bevuto il primo litro in circa mezza ora, la febbre era scomparsa, la lingua fattasi pulita, e una fame violenta si era manifestata. Era stata la guarigione immediata. Il secondo litro servì per meglio rafforzarla. Essendo egli da molti anni affetto da arteriosclerosi, osservò pure che le più gravi manifest. di questa malattia ritenuta allora incurabile, cardiopalma con frequenti svenimenti, gravi vertigini, nefrite gonfiore agli arti si erano di molto attenuate per cui volle provare una cura regolare. Bevendo circa 400 grammi per giorno, in tre volte una soluzione acquea dello stesso rimedio al titolo del 10 per cento, in circa dodici giorni ottenne la completa guarigione. Il suo sangue dapprima nero e denso e vischioso, ricco di acido urico e di urati, era tornato di un bel rosso vivo e fluido, scorrevole, come d'un giovane di venti anni robusto e sano privo d'acido urico e di urati. Egli aveva trovato il vero rimedio contro la diatesi urica, assolutamente innocuo al contrario di numerosi preparati a base di iodio recatici dalla farmacologia tedesca e tanto usati ora sotto varie forme che agiscono per corrosione, distruggendo le cellule e naturalmente quelle sane piuttosto che quelle malate, perchè queste trovano delle sostanze eterogenee che le inquinano una difesa contro l'attacco dello iodio, mentre le cellule sane ne sono sprovviste e rimangono senza difesa.

Dopo questi risultati e parecchi altri consimili su parenti e amici, il generale Cornaro affidò il suo rimedio (che chiamò alla latina Liquor Halsen, acrostico della frase che lo caratterizza: *Hoc Aureum Liquor Salus Est Nostra*) a tecnici ed a clinici che per sua proposta lo sperimentarono anche in molte altre malattie infettive ed in quelle del ricambio e constatarono la meravigliosa sua efficacia a combattere proprio tutte le malattie, anche quelle ritenutesi finora come incurabili. Sono tosto vinti: il tifo, le gastriti, le enteriti più acute, le polmoniti, sian quelle prodotte dal pneumococco, come quelle date dal diplococco di Fraenkel, l'enfisema polmonare, le bronchiti, le pleuriti, le nefriti, il diabete, la tiflite l'appendicite e la conseguente peritonite, la cirrosi epatica, le calcolosi renale epatica e vescicale, il colèra stesso (1), le malattie del ricambio organico arteriosclerosi, gotta artrite, reumatismi e perfino molte forme morbose psichiche e l'epilessia, come attestano il prof. cav. Brancaleone, dirtt. della clinica psichiatrica della Università di Palermo ed il dottor Bertonelli di Zignago (Spezia).

Non sembri ciò paradossale, poichè è semplicemente vero ed è anche scientificamente spiegabile. E' diffatti ammesso dalla odierna scuola medica che l'uomo perfettamente sano [illegible] all'attacco di nessuna malattia. L'uomo sano è quello che ha sano, cioè fisiologicamente normale il sangue. Visto che il Liquor Halsen modifica il sangue malato e guasto, e lo guarisce distruggendovi i microbi patogeni d'ogni specie e l'acido urico e gli urati e gli ossalati che lo inquinano, si comprende come un unico rimedio che così agisca possa realmente guarire le più disperate malattie, tutte le malattie. In Germania dapprima e poscia in altro paese civile si è svolta e sviluppata per opera del celebre dottor Lahmann la teoria della *disemia* (malattia del sangue) cui si attribuisce appunto la causa di tutte le malattie, e si è introdotto e sviluppato il nuovo regime di cura di esse inteso con vitto, aereazione, abitudini ecc., a guarire il sangue malato. Orbene, ciò che è ottenuto con lunga cura nei numerosi stabilimenti appositi, ma nonsempre è ottenuto, col sistema analitico del dott. Lahmann, è invece raggiunto sempre, e tosto colla cura sintetica, diretta, intensa del generale Cornaro mediante il suo Liquor Halsen.

Parecchi medici hanno dichiarata questa scoperta la più importante del secolo e pare non a torto. E' una nuova scuola di terapeutica, fondata sull'applicazione delle basi della termochimica.

Le pillole Halsen dello stesso generale Cornaro, che egli ideò per guarire le sue figlie da lunga anemia ribelle ad ogni altra cura, e conseguente grave nevrastenia, sono composte di *polifosfotricarballilati* (di ferro, potassa e calce) prodotti con *sostanze alimentari* mediante la reazione dello stesso innocuo Liquor Halsen. Così in tali pillole il ferro, i fosfati e gli altri principi sono allo stato organico di estrema suddivisione, atto cioè alla loro assimilazione del nostro organismo, e ad esservi ritenuti. Il ferro organico per il sangue, i fosfati per il sistema osseo e per quello nerveo, l'acido come disinfettante del tubo digerente, distruttore della flora batterica intestinale e de' suoi prodotti, le tossine, fanno sì che queste pillole siano state dichiarate da sommi clinici il vero, l'ideale ricostituente dell'organismo umano. L'illustre Sen. prof. comm. Camillo Bozzolo direttore della clinica generale medica della Università di Torino, volle gentilmente sperimentarle ed in seguito a' buoni risultati avutine, ora le usa anche per la sua clientela privata. Ogni altra referenza parrebbe superflua. Pure citiamo quelle dell'illustre dott. comm. Paolo de Vecchi, del chiaro dottor Trova che le esperimentò nei fanciulli rachitici dell'Ospedale Regina Maria Adelaide di Torino, e potremmo citarne molte altre delle quali le principali sono riportate in un nostro opuscolo di prossima pubblicazione. E' notevole il fatto che con l'uso di queste pillole, che pure non contengono materie lassative, si vincono tosto le stitichezze più ostinate, ciò che prova il loro potere disinfettante del tubo digerente. Le anemie, le clorosi, le nevrastenie più ribelli ad ogni cura sono tosto vinte dalle Pillole Halsen. La scrofolosi, il rachitismo sono con esse combattuti meglio che con qualsiasi altra cura finora nota. Esse sono una vera provvidenza per i bambini malaticci e grami e per tutte le persone delicate, di qualsiasi età, sia per anormale costituzione sia in seguito a gravi malattie esaurienti o ad abusi di vita.

(1) *Il Prof. Cav. Conca, Illustre clinico dell'Università di Napoli, scrive che col Liquor Halsen, a 100 grammi ogni quarto d'ora gha guarito tutti i colerosi che gli si sono presentati anche quelli già prossimi alla fase asfittica.*

APPENDICE 61

I SETTE MISTER

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Per tutta la sera noi cercammo i vari gruppi di veleni; corrosivi, specifici, irritanti e nevratici. Fu un lavoro lungo e paziente. Finalmente dopo aver provato molti acidi, dopo molto filtrare e distillare, potemmo assodare che si era fatto uso d'un nevrotico, e che la sua azione sul sistema vaso-motore dei nervi era somigliante, se non identico, a quello del nitrato di amilene.

All'inchiesta che si fece nel sobborgo di Sbadwell, assistemmo Arnaldo ed io, come testimoni. La mia deposizione era attesa con la più viva attenzione. Però la delusione fu generale quand'io riferii che la bottiglia trovata sul tavolo, presso il cadavere, conteneva la stessa sostanza venefica scoperta nell'autopsia poichè ciò valeva a dimostrare che si trattava di un suicidio.

La polizia presentò le lettere che avevamo trovato nella stanza del morto... Queste, naturalmente, produssero una viva impressione nell'uditorio.

— Chi è questa Maria Courtenay, che scrive da Newford alla vittima? — interrogò il giudice di pace.

— Colei che ha scritto quella lettera è morta anch'essa — rispose l'ispettore di polizia. — E' stata rinvenuta annegata pochi giorni or sono, in circostanze alquanto strane.

— Uhm! — fece il giudice di pace arricciando il naso. — Di fronte a questo fatto, la sua lettera appare più curiosa ancora. E' probabile che quella donna sia stata assassinata; ed ora abbiamo il suicidio del colpevole.

— Tale è la supposizione della polizia! — confessò l'ispettore.

— Al diavolo le teorie della polizia! — borbottò Arnaldo fra i denti. — La polizia non sa nulla di nulla, nè riuscirà mai a vedere più in là del suo naso. Se la giuria si accontenta di questa supposizione, e conseguentemente imprime il marchio dell'assassino sul quel povero Lane, si accomodi pure!

Io sapevo che Jevons nutriva il più olimpico disprezzo per le frettolose sentenze del giudice di pace; talvolta senza ragione, come, secondo me, nel caso presente.

— Questa è una prova schiacciante — disse il giudice di pace, volgendo nelle mani la lettera incriminata. — E' quanto mai evidente che l'estinto avvicinò la signora col pretesto di metterla in guardia da un preteso pericolo, per carpirle del danaro. Forse l'uomo avrà temuto che facesse seguire i fatti alla minaccia, denunciandolo alla polizia. Da ciò il suo delitto ed il susseguente suicidio.

— Senti! — mi sussurrò Jevons all'orecchio. — Vogliono incolpare il disgraziato di un delito ch'egli in realtà non ha potuto commettere. Come al solito, si battè una falsa strada, e su quella si cammina sino in fondo.

Il giudice istruttore udì quel borbottio e gettò su di noi un'occhiata.

— Noi non abbiamo avuto il tempo di completare le nostre indagini circa la morte misteriosa della signora Courtenay — disse l'ispettore. — Voi ricorderete probabilmente un assassinio avvenuto a Kew, qualche tempo fa. I giornali ne hanno parlato, ed il fatto produsse molto rumore. Un vecchio infermo era stato ucciso nel suo letto, in circostanze strane. Ebbene, quell'uomo era il marito della siguora Courtenay.

Il giudice sussultò sul suo scanno, guardando trasognato l'ispettore. Il mistero di Kiew era ancora vivamente impresso nella mente di tutti.

— Siete ben certo di ciò che dite? — domandò il giudice.

— Certissimo! Io sono venuto per incarico dell'ispettore capo di « Scootland Yard ». Fui io stesso ad occuparmi particolarmente del delitto di Kiew; ed a me del pari fu affidato il caso di Newford.

— Voi sospettate adunque che il morto fosse un cattivo soggetto?

— Si, signor giudice.

— Imbecilli! — borbottò Arnaldo. — Lane era il più apprezzato « confidente » della polizia. Ed hanno il coraggio di chiamarlo un pessimo soggetto!...

— Volete domandare un rinvio del processo? — domandò il giudice di pace.

— No, signor giudice. E' inutile, poichè prevediamo che la giuria dichiarerà trattarsi di suicidio, la sola possibile via d'uscita di fronte all'evidenza dei tatti.

E quindi, come se fossero stati costretti a seguire il suggerimento dell'ispettore, i giurati emisero un verdetto di non luogo a procedere, dichiarando trattarsi d'un « suicidio per avvelenamento ».

XXX

La decisione di sir Bernard

Per una intera settimana non vidi più Arnaldo.

Sir Bernard era ammalato nella sua villa di Hove; per conseguenza io era occupatissimo, dovendo attendere a tutta la ricca clientela del mio capo.

Il silenzio di Arnaldo mi sorprendeva. Gli scrissi più volte ma non ebbi alcuna risposta. Telegratai al suo ufficio nella « City », e seppi ch'era fuori di Londra. Probabilmente, continuava con la solita attività le sue indagini circa il mistero di Kew. Comunque, mi spiaceva che m'avesse lasciato così completamente all'oscuro delle sue ricerche e scoperte.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16. — O. 19.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. [illegible]) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — O. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.40.
Da Cormons M. 7.34. — O. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.